



Bollettino della Società Augustana di Storia Patria

N.2 – Anno 2018

Fonti iconografiche: tutte indicate dagli autori nelle didascalie.

Stile del carattere di stampa utilizzato: “Times New Roman” di Microsoft.

Metodo di stampa: Litografia Off-set.

Tiratura: unica in 700 copie.

Editore: Società Augustana di Storia Patria – MM.XVIII. – Augusta (SR).

Copyright © : di ciascun contributo il/i suo/i Autore/i.

Finito di stampare nel dicembre 2018 presso la Tipografia Megara Stampa Augusta (SR).

Gli autori in questo numero, cedono a titolo gratuito il loro contributo all’Editore, mantenendo il diritto di poterli pubblicare anche con altri editori.

In prima di copertina i fratelli “Epicarmo e Orso Mario Corbino”- fotomontaggio a cura della Redazione © Foto originarie: Fondazione Corbino- Cariello e collezione Piero Ronsisvalle

Tutte le fonti bibliografiche, archivistiche, museali, iconografiche, giornalistiche, ecc., sono citate nelle note a piè di pagina e nelle didascalie.

Questa pubblicazione non è in vendita ma distribuita gratuitamente a tutti i Soci.



“IL NOSTRO PATRIMONIO: DOVE IL PASSATO INCONTRA IL FUTURO”

Anche questo secondo numero del “Bollettino della Società Augustana di Storia Patria” beneficia della concessione da parte del “Ministero per i Beni e le Attività Culturali” del logo e motto che contraddistinguono le iniziative rivolte nel 2018 alla scoperta e alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

Nel ringraziare tutti gli Autori che hanno voluto donare con liberalità il risultato dei loro studi e ricerche, rinnoviamo l’impegno assunto nel rispetto delle intenzioni del Ministero e dei principi fondativi sanciti nello Statuto. Continuiamo a esortare i Soci e i nostri concittadini a trarre beneficio dalla bellezza del nostro patrimonio culturale e ad averne cura. Ricordiamo che il successo della Società dipende indistintamente dal generoso contributo di tutti.

La Redazione

Messaggi

La Redazione del “Bollettino” si pregia di pubblicare i messaggi pervenuti dai nostri Soci, dalle Autorità, dal mondo Accademico, dalle Biblioteche e dalle Società di Storia Patria siciliane. A loro il nostro grazie e la nostra disponibilità per le future collaborazioni miranti alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

*Al Presidente della Società Augustana di Storia Patria
Nel ringraziarVi per la donazione del “Bollettino della Società Augustana di Storia Patria n. 1”, si comunica che lo stesso è stato inventariato e inserito nel “Registro d’Entrata” di questa Biblioteca Comunale con il numero 28268.*

Augusta 29 Ottobre 2018

Dott.ssa Enza Maria
Torre Biblioteca
Comunale “Georges
Vallet” Augusta

*Preg.mo Sig. Presidente,
desidero esprimere i miei più vivi ringraziamenti per avermi voluto omaggiare del primo numero del Bollettino della Società Augustana di Storia Patria.*

Nello scorrere le pagine del Bollettino mi è sovvenuta la frase del filosofo ebreo Martin Buber che nel 1938, alla vigilia della II Guerra Mondiale e della Shoah già presente nei suoi prodromi, ebbe a dire: “Noi ebrei siamo una comunità basata sul ricordo. Il comune ricordo ci ha tenuti uniti e ci ha permesso di sopravvivere...”. Sono proprio le nostre radici culturali ad esortarci a comprendere il passato per illuminare gli eventi presenti ed evitare di ripetere i nostri fallimenti nel futuro.

Nell’augurarLe ogni bene per l’attività della Società a sostegno del progresso culturale della Città di Augusta, La prego di gradire i migliori saluti.

Siracusa 8 Novembre 2018

Sac. Sebastiano Amenta
Vicario Generale dell’Arcidiocesi di Siracusa

Messaggi

*Gent.ma dott.ssa Carmela Mendola,
ho ricevuto il I° numero del Bollettino di Storia Patria di Augusta e sento
il dovere di ringraziare Lei e il signor Carrabino
Sono rimasto entusiasta per l'alto livello editoriale del libro e per il con-
tenuto scientifico pregevole dei lavori in esso contenuti.
La saluto cordialmente.*

Milano 9 Novembre 2018

Dott. Domenico Bellistri

*Al Presidente della Società Augustana di Storia Patria,
con la presente si conferma l'avvenuta ricezione del volume "Bollettino
della Società Augustana di Storia Patria" e già preso in carico dalla Biblio-
teca del ns. Istituto con n. d'inventario 17843.
Nel ringraziare per il gentile Omaggio, cogliamo l'occasione per porgere
cordiali saluti.
Siracusa 20 Novembre 2018*

Arch. Irene Donatella Aprile
Sovrintendente per i BB.CC.AA. di Siracusa

*Carissimo Presidente,
a nome della Biblioteca Alagoniana La ringrazio vivamente del prezioso
volume "Bollettino della Società Augustana di Storia Patria" che Lei gen-
tilmente ha voluto donare. Questa pubblicazione racchiude il frutto della ri-
cerca di importanti studiosi che mettono in luce l'inestimabile patrimonio di
una Città così ricca di storia come Augusta.
Mi congratulo per il Suo impegno che profonde come Presidente della
"Società Augustana di Storia Patria". Chi è cultore della storia del passato
è in grado di preparare il
futuro. Con viva cordialità*

Siracusa 22 Novembre 2018

Mons. Giuseppe Greco
Direttore della Biblioteca Arcivescovile Alagoniana Siracusa

Messaggi

Gent.mo Presidente,

a nome del Presidente prof. Giancarlo Magnano San Lio, le porgo i nostri ringraziamenti per il dono del primo numero della vostra rivista. Se siete interessati a ricevere le copie dell'Archivio storico per la Sicilia orientale, rivista della nostra Società, saremo lieti di inviarvele, insieme alle copie di altre pubblicazioni a carattere storico e letterario.

Augurandovi un buon lavoro, porgiamo cordiali saluti

Catania 29.11.2018

Dott.ssa Francesca Aiello

Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale – Catania

Ringrazio per il gradito omaggio del Vs primo Bollettino, augurando a codesta Società un futuro pieno di successi.

Enna 30.11.2018

Prof.ssa Silvana Iannotta

Presidente

Società Ennese di Storia Patria

Questa Società Agrigentina di Storia Patria, ha ricevuto il vostro Bollettino. Ringrazio di cuore per il gentile dono che mi appresto a leggere e far vedere ai soci. Complimenti, auguri e colgo l'occasione per farVi i migliori auguri di buon Natale 2018.

Agrigento 1.12.2018

Il presidente

Prof. Attilio Dalli Cardillo

Gentilissimo Presidente

Buongiorno e buona domenica

a nome mio, del Consiglio Direttivo e dei soci tutti, La ringraziamo per aver ricevuto il primo bollettino della Società Augustana di Storia Patria, pubblicazione estremamente interessante per gli argomenti trattati, che de-

Messaggi

nota tra l'altro, vista la recente nascita della Vostra Associazione, un'elevata coesione organizzativa che auguro possa essere egualmente feconda negli anni a venire. Tra breve riceverà nostre pubblicazioni, così potremo attuare scambi culturali tra le diverse aree della nostra stupenda isola.

Grato, porgo cordiali saluti

Santa Croce di Camerina 2.12.2018

Il presidente

Dott. Gaetano Cascone

Società Santacrocese di Storia Patria

Gent.mo Presidente della Società Augustana di Storia Patria Giuseppe Carrabino,

La ringrazio per il gradito dono del primo numero del bollettino della Società Augustana di Storia Patria, che sarà mia cura inserire tra le pubblicazioni custodite nella nostra biblioteca a disposizione degli studiosi. Colgo l'occasione per esprimere i più sinceri auguri di lunga e proficua attività.

Cordiali saluti.

Siracusa 4 Dicembre 2018

Società Siracusana di Storia Patria

Il Presidente

Sebastiano Amato

Egregio Signor Presidente,

ho ricevuto con immenso piacere, il Bollettino n. 1 della Società Augustana di Storia Patria da Lei presieduta, e la ringrazio infinitamente del pensiero gentile.

Leggerò molto attentamente i saggi dei diversi autori che – sfogliandoli appena – s'intuisce la veste scientifica: complimenti ! Sono davvero felice di tanta serietà e autorevolezza e, pertanto, è mia certezza che il Bollettino costituirà una fonte obbligata per tanti altri ricercatori che vorranno approfondire ricerche e studi nel vostro amabile e prezioso territorio. Le società di storia patria in Sicilia sono di grande importanza per la conoscenza dei nostri vasti patrimoni e, l'istituzione della Vostra Società m'inorgoglisce profondamente, di cui mi sento già parte integrante. Auguro, quindi, sereni-

Messaggi

tà e prosperità, a Lei caro Presidente e ai tanti studiosi che collaborano all'approfondimento e valorizzazione del comprensorio augustano.

Mi ringrazi sentitamente la gentilissima sig.ra Carmela Mendola per essersi prodigata a spedirmi il prezioso plico. Colgo l'occasione per augurarle sinceri auguri e buone feste.

Le invio alcune mie pubblicazioni, sicurissimo del Suo apprezzamento. Saluti estesi anche ai Soci fondatori, onorari, benemeriti e sostenitori.

Roccapalumba 13 Dicembre 2018

Suo dev.mo
Prof. Filippo Salvatore Oliveri
Società di Storia Patria "Francesco Rosolino Fazio"
Roccapalumba

Messaggi



Elio Vinicio Iside Salerno
Siracusa 1923 - Augusta 2018

In ricordo di Elio Salerno

A cura di
Giuseppe Carrabino

Domenica 11 novembre 2018, nella sua casa in Ronco Annino, ad Augusta, si è spento all'età di novantacinque l'avvocato Elio Salerno. Cultore di Storia Patria e Tradizione di Augusta, animato da una passione che l'ha tenuto impegnato per gran parte della sua vita nello studio e nella promozione dell'identità augustana nei suoi molteplici aspetti.

Chi scrive lo incontrò nell'aprile del 1983 in occasione di una rappresentazione da lui proposta e intitolata "*Cantare*", ambientata nel XIV secolo. Da quell'incontrò nacque una lunga collaborazione per altre rappresentazioni, tra cui una *Lectura Dantis* all'interno del Castello Svevo e l'annuale allestimento del presepe nella chiesa delle Anime Sante.

Ricordo le periodiche visite nel suo studio di via Principe Umberto, le lunghe conversazioni nel patio della casa estiva in Contrada Serpaolo, l'affettuosa ospitalità della moglie, signora Maria Turchio, e le discrete apparizioni dei figli Anna e Michele, che non volevano affatto interrompere i nostri discorsi.

Fino a un lustro addietro ho avuto la possibilità di incontrarlo con puntualità ogni sabato pomeriggio. Durante quegli incontri conversavamo e programmavamo il da farsi. Ricordo quanto egli teneva di poter vedere pubblicati gli ultimi suoi lavori manoscritti: lo studio sugli stampi per le mostarde / *Furmi*, e la raccolta dei suoi disegni intitolata *Augusta minore* e il *Diario sulla vita ad Augusta nel corso del Novecento*. Della pubblicazione dei primi due lavori me ne occupai personalmente mentre per il *Diario* avevamo programmato di poterlo inserirlo nel Notiziario Storico di Augusta, da lui fondato nel 1965. Lui scriveva rigorosamente a penna e successivamente io trascrivevo tutto al computer.

Negli anni recenti le incomprensioni umane hanno purtroppo determinato l'interruzione dei nostri sistematici incontri. Tuttavia, riconoscendo in lui un mio "maestro", silenziosamente ho sempre tenuto conto dei suoi consigli e delle sue parole. Sicché oggi mi sento in dovere di far memoria di quest'uomo che ha lasciato un segno nella mia persona, avendomi egli guidato verso lo studio di ciò che esprime la mia identità di augustano. Devo anche a lui la mia mera passione che mi ha inevitabilmente portato alla ricerca delle fonti, spulciando tra gli archivi, esaminando dipinti, suppellettili ed altro materiale affinché io potessi contribuire ad esaltare ciò che di "bello" conserva la nostra Augusta.

Nei giorni scorsi ho ritrovato una sua biografia che nella sua sinteticità illustra l'intensa e poliedrica attività di Elio Salerno, che è entrato a pieno diritto nel novero di coloro che hanno contribuito a scrivere la "storia" di Augusta.

Elio Vinicio Iside Salerno nacque a Siracusa il 15 Ottobre 1923 da Emanuele (Colonnello di Fanteria) e da Marianna Costa.

Nel 1933 iniziò gli studi presso l'Istituto San Michele di Acireale diretto dai Padri Filippini, per frequentare la prima classe ginnasiale.

Nel 1941 dopo aver conseguito la Maturità Classica nell'Istituto "San Michele" si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Roma. Nello stesso anno si arruolò volontario e fu ammesso al periodo preliminare del Corso Allievi Ufficiali di Complemento presso il Comando della IV Legione Universitaria M.V.S.N. di Roma.

Nel 1942, a causa del conflitto bellico in atto, si trasferì dall'Università di Roma a quella di Catania.

Nel giugno 1947 conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania e s'iscrisse nell'albo dei praticanti Procuratori legali.

Nel dicembre 1948 fu nominato corrispondente del quotidiano "Il Tempo".

Nel gennaio 1951, abilitato alla professione di Avvocato, entrò a far parte dell'Albo dei Procuratori Legali del Foro di Siracusa.

Il 13 settembre 1952 si sposò con Maria Turchio, da cui nacquero i figli Anna e Michele.

Nel 1958 fece parte dell'Albo degli Avvocati esercenti presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Siracusa.

Nel maggio 1962, con la fondazione del Lions Club, assunse il ruolo di addetto stampa.

Nel gennaio 1964, per le sue particolare conoscenze della Storia e delle tradizioni locali, per gli studi in campo archeologico, a cui si dedicò con passione nel tempo libero, il Provveditorato agli Studi di Siracusa lo incaricò di tenere un corso di Storia dell'Arte e Tradizioni Popolari in Sicilia ai "Maestri elementari cattolici" che si preparavano all'insegnamento.

Nell'agosto 1964 fu nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione, Ispettore Onorario ai Monumenti, alle Antichità e alle Opere d'Arte per i territori di Augusta, Brucoli, Melilli e Sortino.

Nell'ottobre del 1964 sull'Archivio Storico Siracusano, rivista della Società Siracusana di Storia Patria, pubblicò il suo primo studio dedicato ai "Forti Garzia e Vittoria di Augusta".

Nel 1965 fu nominato componente della Commissione Comunale Edilizia.

Nel 1966, su sua proposta fu istituita la "Commissione Comunale per gli Studi di Storia Patria, Istituzioni e Ricerche" ed eletto primo presidente, incarico che ricoprì per lungo tempo fino alla ricostituzione dei primi anni Novanta.

Nel 1966, incaricato dall'Amministrazione Comunale, tenne un corso ai Vigili Urbani sull'interpretazione ed applicazione del Codice della Strada e Storia Locale.

Nel 1967 fu nominato Componente della Commissione Comunale per le licenze commerciali.

Nel dicembre 1967, su suo suggerimento, nacque la rivista Notiziario Storico di Augusta, edita dalla Commissione Comunale per il piano di studi di Storia Patria.

Nel 1967 entrò nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme come "cavaliere gerosolimitano".

Nel 1969 fu eletto presidente del Lions Club Augusta.

Nel giugno 1969 pubblicò "Augusta illustrata".

Con la delibera della Giunta Municipale 919/31-10-1970, su suo suggerimento, fu istituito il “Museo Civico della Città di Augusta” di cui fu nominato Direttore.

Nel 1971, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, gli fu assegnata la “Medaglia d’Argento” al merito della “Cultura, della storia e dell’arte”.

Nel giugno 1971 fu nominato vicegovernatore della IV Circo-
scrizione del Distretto 108/Y del Lions Club per l’anno 1971 – 72. In quell’anno organizzò ad Augusta il congresso “Rocche e Castelli di Sicilia”, che coinvolse gli undici Club della Circo-
scrizione Sicilia Orientale.

Nel 1971 gli fu conferita l’onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Nel 1972 fu nominato dal governatore del distretto 108/Y del Lions Club, Presidente Distrettuale del comitato per gli scambi giovanili con giurisdizione sulle regioni Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia.

Nel 1973 fu nominato componente distrettuale del Lions Club addetto alle pubbliche relazioni.

Nel dicembre 1973 fu proposto dall’Arciprete Mons. Alfredo Maria Garsia per l’onorificenza di Cavaliere dell’Ordine Pontificio di San Silvestro che gli fu conferita nel giugno del 1974.

Nel 1975 fu nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica e nel 1979 Commendatore della Repubblica.

Nel 1984 fu nominato Vice Pretore Onorario e nel 1994 Giudice di Pace ad Augusta.

Nel 1999 fu nominato Grande Ufficiale della Repubblica.

Nel 2009 fu nominato Socio Benemerito dell’Associazione Nazionale Marinai d’Italia.

L'editoriale del Socio Onorario

A cura di Ignazio Buttitta

Il ruolo delle Società di Storia Patria nella valorizzazione del patrimonio immateriale

Le Società di Storia Patria, già Deputazioni, hanno costituito, sin dal momento della loro istituzione - che in Sicilia prende avvio nel 1863, a Palermo, con la fondazione dell'Assemblea di Storia Patria (poi Società Siciliana per la Storia Patria) - degli spazi privilegiati di conservazione ed elaborazione del sapere. La loro attività è stata, infatti, caratterizzata dal recupero e dalla salvaguardia di fondi archivistici e di testi manoscritti, dalla costituzione di biblioteche e musei, dalla promozione di iniziative di studio e ricerca, dalla pubblicazione di documenti e di originali opere storiografiche, tanto da potersi dire che tali Società hanno sempre detenuto all'interno dei territori ove sono sorte, grazie al tenace e appassionato impegno di pochi uomini, il ruolo di presidi di civiltà e di cultura. Per non secondari aspetti, le Società di Storia Patria hanno cioè svolto, indubitabilmente, soprattutto nelle aree economicamente e socialmente depresse del nostro paese, da un lato una funzione non diversa da quella esercitata dagli scriptoria monastici nell'Alto Medioevo, dall'altro quel compito che, nei secoli appena successivi, sarà assunto dalle Università.

Istituzionalmente vocate alle ricerche di storia nazionale pre- e post-unitaria, le Società di Storia Patria hanno pure prestato attenzione agli ambiti archeologici, storico artistici, architettonici e urbanistici, letterari e, con crescente attenzione, sin dall'ultimo quarto dell'Ottocento, a quelli linguistici e demologici. Va in proposito ricordato che Giuseppe Pitrè, insigne demopsicologo e folklorista siciliano, già nel 1873 collaborava alla redazione dell'"Archivio Storico Siciliano", organo della ricordata Società per la Storia Patria palermitana di cui era socio fondatore.

Nessuna sorpresa, allora, nel leggere quanto scrive il nostro Presidente, Giuseppe Carrabino, nell'editoriale che apre il primo numero del "Bollettino della Società Augustana di Storia Patria" riguardo «la volontà di promuovere

tutte le azioni necessarie mirate a salvaguardare, esaltare e valorizzare ogni singola espressione del nostro patrimonio culturale con un'attenzione particolare verso il Patrimonio Culturale Immateriale»; patrimonio che, appunto, è primariamente costituito dai cosiddetti beni demo-etno-antropologici e, segnatamente, dalle espressioni immateriali della cultura popolare (saperi e tecniche, racconti e leggende, credenze, musiche e canti, forme teatrali e ritualità pubbliche e private) nonché da tutte le correlate esperienze di documentazione (nastrografica, fotografica e audiovisuale), archiviazione e catalogazione di tali espressioni.

Va in proposito rilevato che, nonostante decenni di intensa ricerca accademica ed extra-accademica (basti pensare da un lato alla Scuola antropologica palermitana avviata da Giuseppe Cocchiara, dall'altro ad Antonino Uccello e ai suoi allievi), il patrimonio demo-etno-antropologico isolano, tanto materiale che immateriale, resta per molte parti sconosciuto o misconosciuto e in attesa di essere riconosciuto e rivelato nella sua effettiva consistenza; in attesa cioè di essere sottratto alla disattenzione e all'oblio ma anche ad ogni forma di mercificazione, poiché costituisce una risorsa unica e straordinaria per il rilancio dell'immagine della Sicilia, delle sue comunità e, conseguentemente, per la crescita morale e del benessere dei suoi abitanti. La nostra speranza è d'altronde quella che la crescente consapevolezza di essere detentori un così cospicuo patrimonio possa configurarsi come un seme fecondo che, fattosi florida pianta, produca azioni capaci di valorizzare la nostra Isola senza offenderne i paesaggi e la memoria, la storia e le tradizioni.

Tocca a noi impiantare e alimentare questo seme e avere cura della pianta che ne deriverà, sollecitando in primo luogo gli Enti e le Amministrazioni che alla salvaguardia e alla promozione del patrimonio culturale e dell'ambiente in cui questo insiste sarebbero istituzionalmente preposte; Enti e Amministrazioni che troppo spesso languono inerti, indifferenti alle ferite dei territori e alle grida dei suoi abitanti, incapaci di promuovere serie e organiche politiche socio-culturali e, talora, capaci piuttosto di sostenere interessi di parte collidenti con il bene comune. Tutela, valorizzazione e promozione, infatti, quando snaturate in parole d'ordine di una *nouvelle vague* turistico-consumistica, rappresentano per il così detto folklore una precoce condanna a morte, schiudendo, di fatto, la via all'appiattimento e

all'omologazione. Le politiche di tutela, valorizzazione e promozione proposte e imposte da chi non conosce (o addirittura disconosce) la ricchezza e l'importanza della cultura tradizionale disturbano gravemente, infatti, la naturale dialettica storico-culturale delle comunità, finendo per trasformare il folklorico in folkloristico, lo specifico in tipico, le tradizioni e l'identità in prodotti e per alimentare l'invenzione, la mistificazione e la mercificazione della propria storia e della propria cultura. Basti in proposito osservare come fiere, sagre, feste si offrano ogni dove e sempre più spesso, snaturate e desacralizzate, con colori sgargianti, abbuffate "in promozione", chiassose fanfare.

È, pertanto, urgente e necessario andar oltre le visioni idealizzate e mediaticamente mistificate delle tradizioni popolari, e guardare a queste, prodotti e espressioni dell'umano vissuto, cogliendone le concrezioni, le sovrapposizioni, gli intrecci sovente inestricabili di storie collettive e di memorie individuali. È urgente e necessario attivare percorsi di ricerca e studio, di documentazione e valorizzazione sul patrimonio immateriale a livello locale, non lasciando al solo ambito accademico (spesso distante e ignaro della puntuale consistenza dei fenomeni) la riflessione sullo stesso. È urgente e necessario, in particolar modo, prestare attenzione ai fenomeni di religiosità popolare, minacciati da un mercato turistico che guarda alla cultura come a una merce da confezionare e vendere senza tenere in alcun conto le reali istanze che spingono le comunità a trasferire e rinnovare, di generazione in generazione, credenze e pratiche ereditate dal passato e vissute come fondanti della propria appartenenza comunitaria.

Non possono e non devono, infatti, essere ignorate le essenziali funzioni tutt'oggi assolute dai riti religiosi, dalle "feste". Queste, nonostante le dinamiche trasformazioniali del tessuto economico e sociale che, almeno a partire dal secondo quarto del Novecento, ne hanno accelerato la riorganizzazione/modificazione delle forme e il depotenziamento/mutamento dei sensi e delle funzioni, restano in Sicilia i "luoghi culturali" per eccellenza di affermazione individuale e sociale in un quadro di rifondazione cosmica, di partecipazione e di relazione, di risoluzione di conflitti (emotivi e/o sociali), di sospensione/sovversione e a un tempo di riproposizione di ruoli, rapporti e gerarchie, di produzione e ri-produzione di sensi (individuali e collettivi) in

una dimensione spazio-temporale percepita come “altra” da quella quotidiana perché connotata dall’incontro con la trascendenza: il Cristo, la Madonna, il/la Santo/a, numi tutelari, solutori di ogni male, padri e madri esigenti eppure generosi, si fanno in questo “luogo” il simbolo e la ragione stessa del fare comunità, dello stare insieme.

Attraverso le feste, dunque, e più in generale attraverso tutte le espressioni della cultura tradizionale, si costituiscono e restituiscono valori e si rigenerano i legami tra gli uomini e tra gli uomini e Dio, si propongono cioè coordinate utili ad orientarsi nel mondo e si offrono un senso alla nostra esistenza e straordinarie opportunità di garantire la sopravvivenza e la crescita future delle nostre comunità.

Tutti noi, tutti coloro che non cessano di cercare le ragioni dell’essere e guardano con fiducia al divenire, e che per questo, nei tempi nostri difficili e oscuri, coraggiosamente non cessano di impegnarsi nella promozione e nella realizzazione di iniziative culturali, di studio e di ricerca, siamo pienamente consapevoli che il sapere, che la cultura, in primo luogo la “nostra” cultura, sono la radice e a un tempo la linfa del progresso sociale e civile, sono radice e linfa dei principi che sostanziano quell’idea di civiltà occidentale che appena ieri sembrava potersi pienamente reificare e che oggi, amaramente, sembra presentarsi come sfuggente utopia.

Ignazio Buttitta

Prof. Straordinario di “Storia delle Tradizioni Popolari”

Facoltà di Lettere e Filosofia

Università degli Studi di Palermo